



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

**Domenica XXIV (VIII di Luca). Santi Guria, Samonate ed Abibo martiri.
Tono VII. Eothinon II.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



"Chi è il mio prossimo?". Gesù non dà una risposta teorica, ma racconta un fatto: dopo che è stato presentato l'atteggiamento di indifferenza da parte del sacerdote e del levita nei confronti dell'uomo gravemente ferito, ecco il gesto d'amore compiuto dal Samaritano, cioè uno straniero, un eretico per i Giudei. Il suo gesto manifesta alcune caratteristiche essenziali dell'amore richiesto da Gesù:

- Un amore universale. Il Samaritano soccorre chi gli era socialmente estraneo, anzi nemico. Un amore, quindi, che non discrimina, non esclude nessuno. Non guarda tanto al colore della pelle, al colore politico, religioso, ideologico; ma prende atto che ha a che fare con un uomo: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico". È quest' "uomo" il protagonista, messo in scena fin dall'inizio e che successivamente entra in rapporto (mancato) col sacerdote e col levita, e poi in rapporto (realizzato) col Samaritano. È semplicemente un uomo e come tale suscita compassione nel Samaritano.

- Un amore coraggioso, che non teme di rischiare e paga di persona. Se i primi due non si sono fermati, è per ragioni di purità rituale, ma anche per la paura di subire la stessa sorte del malcapitato.

- Un amore sommamente generoso, che non si accontenta di un pronto intervento, ma si preoccupa anche del futuro di quest'uomo e coinvolge altri (l'albergatore) nella cura di lui.

La chiave del comportamento del Samaritano si trova contenuta in due verbi: "lo vide e ne ebbe compassione". La compassione spiega e provoca il suo "farsi vicino" al ferito con tutte le azioni che esprimono il suo soccorso efficace e concreto. In effetti, il verbo "ebbe compassione" nella lingua greca del vangelo significa "sentirsi sconvolgere le viscere" ed è spesso usato per indicare la tenerezza di una madre nei confronti del figlio che soffre. Non si tratta perciò di una compassione emotiva e superficiale. Ma si intende un atteggiamento di profonda partecipazione e coinvolgimento. È un immedesimarsi nella realtà dell'altro, un "patire-sentire con l'altro". Ciò risalta ancor meglio se osserviamo che il comportamento del Samaritano si contrappone nettamente a quello dei due rappresentanti del culto. Tutti e tre arrivano, vedono. I primi due, però, passano oltre, mentre il terzo si avvicina, perché nel vedere è scattata in lui la compassione. Nell'agire del Samaritano Gesù mostra come l'amore vero "decentra", nel senso che non considero più gli altri in relazione a me, ruotanti attorno a me; ma considero me in relazione agli altri. Non più io al centro dell'attenzione, ma l'altro.

L'esempio del Samaritano sottolinea il legame stretto fra l'amore di Dio e quello del prossimo: il culto separato dall'amore è sterile, anzi falso. È ciò che non hanno capito il sacerdote e il levita. Sono rimasti prigionieri dei loro schemi mentali. Non hanno saputo cogliere la volontà di Dio che in quel momento esige il loro ritardo o assenza dagli atti di culto per offrirgli invece il culto vero (l'amore) in quel luogo profano e lontano dal tempio di Gerusalemme. Il culto autentico che invece è stato offerto dal Samaritano. L'uomo ferito era, infatti, il tempio di Dio. Ecco, allora, in sintesi il messaggio sempre attuale di questa pagina di Vangelo: per avere la vita eterna occorre amare Dio con tutto il cuore e, inseparabilmente, amare il prossimo. In che modo? Lasciandomi guidare dalla compassione che mi rende "vicino" e solidale ad ogni uomo, pronto a "usargli misericordia". La via alla vita, ormai, è la compassione attiva e l'impegno misericordioso, che hanno in Gesù il modello e la sorgente. Gesù, samaritano misericordioso, oggi continua a soccorrere l'uomo che giace ferito ai margini della strada, simbolo di ogni uomo povero e bisognoso di aiuto, attraverso la nostra attenzione concreta. Gesù che, però, si nasconde anche nell'uomo ferito. In Lui riceve la nostra attenzione misericordiosa e mi supplica: "Non mi rifiutare. Sono Gesù!"

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tës presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Katèlissas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaless; * kè tìs sis Apostòlis * kirittin epètaxas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L.,f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VII

Katèlissas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaless; * kè tìs sis Apostòlis * kirittin epètaxas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L.,f.24)

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

TONO V

Ta thàvmata ton Aghion su martiron * tichos akatamàchiton imìn * dhorisàmenos, Christè o Theòs, * tes aftòn ikesies * vulàs ethnòn dhiaskèdhason, * tis vasiliass ta skìptra kratèsson, * os mònos agathòs ke filànthropos.

Tue na dhuruar si mur të patundshëm çuditë e dëshmorëvet të tu, o Krisht Perëndi, shprishi me lutjet e tyre vendimet e paganëvet dhe fortëso mbretërinë tënde, si i vetmi i mirë dhe njeridashës.

Facendoci dono dei miracoli dei tuoi martiri come muro irremovibile, o Cristo Dio, confondi per le loro preghiere i disegni degli infedeli e rafforza il tuo regno, tu che solo sei buono e amico degli uomini.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO IV

O katharòtatos naòs * tù Sotiros, * i politimitos pastàs * kè Parthènos, * tò ieròn thisàvrìsma tìs dhòxis tù Theù, * simeron isàghete * en tò iko Kiriu, * tìn chàrin sinisàgusa, * tìn en Pnèvmati Thìo; * in animnùsin Àngheli Theù: * Àfti ipàrchi * skinì epurànios.

Më i pastruari tempull i Shpëtimtarit * dhe më e shtrëjta nuserore edhe Virgjër, * thesari i shëjtë i lavdisë së Perëndisë * sot është e kallur në shtëpinë e Zotit * me të tue qellur hirin e Shpirtit Shëjtë. * Atë e himnojnë ëngjëjt e Perëndisë * se Ajo është * tenda përmbiqiellorë. (H.L.,f.43)

Oggi, il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del Divino Spirito; gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLO (Ef 2, 14 - 22)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (*Sal 28, 11*)
- Portate al Signore figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (*Sal 28, 1*)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij në paqë. (*Ps 28, 11*)
- Jipni Zotit, bil të Perëndisë: jipni Zotit lavdi e fuqi. (*Ps 28, 1*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui, infatti, possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così, dunque, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, Krishti është paqja jonë, që tek dy bëri një, tue dërmuar murin e ndarjes, që i ndanej, vjen me thënë armiqësinë, me anën e mishit të tij. Kështu ai nxuar ligjin, të përbërë me përkthime e dekrete, se të krijonej, te vetëheja e tij, tek të dy, një vetëm njeri të ri, tue krijuar paqen; e për të paqësonej të dy me Perëndinë te një kurm, me anën e Kryqes, tue nxjerrë mbë vetëhe armiqësinë. Ai erth për të sillë paqë juve, që ishit llargu, e paqë atyre që ishin afër. Me anën e tij, me të vertetë, na mund vemi përpara Atit, njëret e t'jtëret, te një shpirt. Kështu prandaj ju nëng jini më të huaj as mikpritur, po jini bashkëhorjotë të shëjtravet e miq të Perëndisë, të stisur mbi themelin e Apostulvet e të profitëvet, tue pasur si gur kryekëndi të vetmin Krisht Jisu. Mbë 'të e terë shpia rritet në rregull, se të jetë tempull i shëjtë te Zoti; tek ai edhe ju vini të stisur bashkë, se të bëheni ndënjje e Perëndisë me anën e Shpirtit.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (*Sal 91, 2*)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (*Sal 91, 3*)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin dhe të këndojmë emrin tënd, o i Lartë. (*Ps 91, 2*)

Alliluia (3 herë).

- Se të rrëfyemi menatet lipisinë tënde dhe natën të vërtetën tënde. (*Ps 91, 3*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 10, 25 - 37)

In quel tempo un dottore della legge si avvicinò a Gesù per metterlo alla prova e disse: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece, un Samaritano, che era in viaggio,

VANGJELI

Nd'atë mot, një ligjëtâr ju qas Jisuit, se t'e ngit, e i tha: "Mjeshtë, që kam 'bënj se të trashëgònj jetën e pasòsme?". Jisui i tha: "Te Ligja që është shkruar? Ç'po djovasën?". Ai u përgjegj: "Ke të duash mirë Zotin Perëndinë tënd me gjithë zemrën tënde, me gjithë shpirtin tënd, me gjithë fuqinë tënde, me gjithë mendjen tënde; e ke të duash mirë të afërmin tënd si vetëhenë tënde". Dhe Jisui: "U përgjègje mirë, bën këtë e do të rrosh". Po ai, sepse doj të buthtëhej i drejtë, i tha Jisuit: "E kush është i afërmi im?". E Jisui muar e i tha: "Një burrë zbritej ka Jerusallimi në Jèrik e ra ndër duart e kusarëvet, që e xhështin, i ranë rëndë e pra iktin ture e lënë gjimës të vdekur. Ndodhi se një prift zbritej dhjaj për atë udhë e, kur e pá, shkoi përpara ka jetra anë. Ashtu edhe një levit: si erruri nd'atë vend, e pá, e shkoi përpara. Po një samaritan, që ishte udhëtònij, ture i shkuar afër, e pá e i bëri lipisi. Ju qas, i lidhi lavomat

passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

e tija, tue derdhur mbi ato val e verë; pra, si e hipi mbi kalin e tij, e qelli te një bujtore e i pati kujdes. E ditën pas, nxori dy dhinarë e ja dha bujtorit ture i thënë: “Ki kujdes për të e çdo të grisësh për ‘të më shumë, do të t’ë jap kur të prirem”. Cili, ndër këta të tre, të duket se qe i afërmi i atij që ra ndër duart e kusarëvet?”. Ai u përgjegj: “Ai që pati lipisi për atë”. Jisui i tha atij: “Ëc, e bëj edhe ti ashtu”.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**

(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.

(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.

(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Come la liturgia prepara i fedeli alla celebrazione del Natale?*

Il sacerdote: Il *Sinassario* così definisce la commemorazione della festa del 25 dicembre: *Nascita secondo la carne del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo – Adorazione dei Magi – Memoria dei pastori che contemplarono il Signore*. Questa grande festa si preannuncia con un lungo periodo di preparazione, che inizia il 15 novembre, ben quaranta giorni prima. È questa la quaresima di Natale, un tempo di riflessione, preghiera, penitenza e digiuno. In modo particolare questo periodo è contrassegnato da due domeniche speciali – precisamente le due domeniche antecedenti la festa – dette rispettivamente dei *Progenitori di Gesù Cristo e dei Padri o della Genealogia di Gesù Cristo*. In esse si ripercorre la storia sacra a partire dalla creazione, da Adamo al Battista fino a Maria Vergine, in attesa del Salvatore, facendo memoria comune dei principali personaggi. In tal modo, la liturgia rivisita i misteri della storia salvifica e riassume la genealogia mistica e carnale (*Mt, 1, 1-25*), gli antenati di Cristo, prima della Legge e sotto la Legge, i progenitori, i padri, i giusti, i patriarchi, una schiera di testimoni, insomma, che hanno preparato la venuta del Signore. Tra questi antenati si contano uomini giusti e peccatori, ma tutti hanno la necessità della gloria divina, di cui sono privi dopo il peccato di Adamo. Eppure da tutti il Signore sa trarre una discendenza consacrata, sa riassumere sapientemente tutti i peccati delle varie generazioni, per annullarli poi in Maria, che farà fiorire il germoglio di David: Cristo.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it